

In questa domenica allarghiamo lo sguardo per iniziare la grande salita della quaresima – o la grande discesa – fino alla Passione, fino alla Pasqua.

E ci lasciamo prendere anche noi sulle rive di quel lago dove alcuni pescatori avevano cominciato a conoscere Gesù, un giovane uomo che veniva dalle colline di quella zona. Un uomo che quando parlava destava un grande interesse, tutti diventavano attenti.

Per prenderci anche noi la gioia di essere lì, di ascoltare la parola di Gesù, vogliamo farci una domanda che oggi è quasi necessaria: “Perché vogliamo ascoltare Gesù, perché siamo qui oggi in chiesa?”. C’era un tempo, non tanto lontano, dove se qualcuno decideva di non sposarsi in chiesa era una cosa stranissima, e allora tutti gli chiedevano: “Ma perché non ti sposi in chiesa?”; e se uno non faceva il funerale in chiesa si diceva: “Mamma mia, questo poverino, chissà cosa ha combinato in vita se non può fare neppure il funerale in chiesa!”.

Oggi è tutto alla rovescia, dobbiamo essere noi sinceramente a dire perché andiamo dietro a Gesù, perché questa mattina non siamo rimasti a letto o a fare un giro; cosa cerchiamo, dunque, se andiamo dietro a Gesù.

Prima di rispondere, anzitutto proviamo ad osservare gli altri, è l’operazione più semplice, per capire cosa sta succedendo. Quest’uomo, Pietro, era generoso e fiducioso, aveva fiducia in Gesù e non si faceva troppe domande, non s’era neppure chiesto come mai Gesù avesse scelto di salire sulla sua barca per predicare alla gente. Ma a un certo punto Gesù, alla fine del suo insegnamento, dice a Pietro: “Butta giù le reti nel lago!”.

Una richiesta sorprendente per Pietro che di mestiere faceva proprio il pescatore, e come dice il Vangelo era tutta notte che gettava le reti nel lago e le tirava su vuote. Proviamo ad immaginare come può succedere a noi. Un ragazzo che va a scuola, tutto il pomeriggio sta sui libri ma non gli entra niente; oppure, un imprenditore che ha una piccola impresa, è tutto l’anno che cerca di vendere qualcosa ma purtroppo si trova a dover lasciare a casa due operai, gli unici due che ha.

Gesù dice: “*Bene, prova ad andare a vendere*”

“Ma è tutto l’anno che provo ad andare a vendere e non so neanche se riesco a portare da mangiare alla mia famiglia, ai miei bimbi.”

Però Pietro lo fa, *se tu mi dici di farlo getterò ancora le reti*. E cosa succede? Che quelle reti si riempiono di tantissimi pesci! Quindi immaginate quel bimbo che ha provato a studiare ma non riusciva e i suoi compagni prendevano sempre nove mentre lui invece non capiva ... un giorno va a scuola, comincia a parlare, e tutti i compagni e la maestra stupiti: “Ma cosa è successo, come hai fatto a studiare così bene questa volta, forse hai copiato?” Oppure quel signore che ha la piccola impresa: “Devo assumere 500 persone perché non so come riuscire a fare tutto il lavoro che mi è arrivato!”.

Ecco, questo è il modo con cui Gesù avvicina Pietro. Lo sorprende perché si rende conto che non basta la buona volontà ma a un certo punto c’è qualcuno che si è preoccupato di lui, e ha dato questo risultato straordinario ai suoi sforzi. A questo punto Pietro si rende conto che i suoi sforzi quasi non valgono nulla, che di fronte a quel Gesù lui si sente di scomparire – ma chi sei tu e chi sono io davanti a te? come mai hai scelto di venire proprio da me, tu che sei così potente e così grande e io che sono così scarso? che dico una cosa e poi non la faccio, che faccio una cosa e poi dico di non averla fatta? che dentro di me mi accorgo di avere tutta una confusione e non so neanche bene cosa voglio?

Bene, proprio così comincia l’avventura di Pietro. E poi continua, Gesù gli dice: “Non temere d’ora in avanti tu diventerai pescatore di uomini”.

Se Gesù gli avesse raccontato veramente come sarebbe stata la sua storia Pietro sarebbe scappato via immediatamente, non avrebbe mai creduto, lui che era un pescatore del paese più periferico di tutto l’Impero romano, di andare a finire al centro dell’impero a Roma e guadagnare alla fede tantissimi uomini; non ci avrebbe mai creduto, si sarebbe spaventato.

E infatti Gesù non glielo dice, lo accenna solo: “Quello che hai fatto con questi pesci lo farai sulla faccia

della terra co tutti gli uomini". Che cosa vuol dire?

E allora andiamo alla seconda domanda: anche noi abbiamo seguito Gesù perché in un qualche modo ci ha attirato. Forse attraverso la mano del papà e della mamma che ci hanno portato qua, forse attraverso qualcuno, forse perché abbiamo noi stesso intuito che è bello ascoltare Gesù, forse perché in qualche momento ci ha sorpreso e ci ha dato quello che non ci saremmo attentati a chiedere e ce l'ha dato lui per primo. Però adesso viene la domanda: cosa vuol dire diventare pescatori di uomini, come si fa a pescare gli uomini?

E' una domanda che forse lì per lì neppure Pietro si è posta, ha fatto come per le reti, si è fidato e basta. Ma prima o poi dovrà capirlo anche lui, cosa vuol dire pescare gli uomini? Vuol dire aprire gli occhi, prima di tutto noi, e farci, senza paura, le domande più elementari: che cosa voglio diventare nella vita? qual è il motivo per cui è bella la mia vita e vale la pena viverla?

Qual è questo motivo? C'è qualcuno che ne ha trovato uno decente? Non ve lo siete mai domandato, si vive e basta? Eh, questo è un buon motivo per vivere la vita perché ci sono tante persone che vivono proprio così, la vivono come un animale, come una pianta, come una roccia, come un oggetto: la vivono e basta, ci sono per un po' e poi basta non ci sono più!

Ecco perché Pietro, di fronte a quello che Gesù fa a lui ... mi hai dato più di quello che io avessi osato sperare! si apre a un modo di vivere nuovo: forse la mia vita interessa a qualcuno, forse c'è un cielo più alto di quello che pensavo, del mio piccolo lago e delle montagne che lo chiudono attorno, forse non sono qui per caso, forse qualcuno ha un progetto bellissimo sulla mia vita, forse potrò dare una risposta ai miei desideri più grandi.

Quando qualcuno viene e domanda: *perché la mia nonna che mi voleva così bene non c'è più?* forse avrò una risposta; forse potrò anch'io scoprire che vale la pena di voler bene e che qualcuno raccoglierà questo bene per sempre; forse le cose belle che ho sperimentato sono solo un piccolo anticipo di quello che mi aspetta per l'eternità.

Ecco, Gesù darà proprio questa risposta a Pietro, non come un insegnamento facile ma con la sua vita: "Vieni dietro di me e vedrai che cosa straordinaria è la vita, la mia la tua quella di tutti gli uomini, e vedrai che anche tu potrai portare la vita che hai conosciuto in me a tantissimi uomini, potrai farmi conoscere. Questo comincia a succedere a Pietro.

Ci rendiamo conto così anche noi che il motivo per cui Gesù ci ha chiamati va al di là del motivo per cui noi siamo venuti. E' più grande di quello che abbiamo già capito o voluto, o di quello che ci attenderemo a fare nella vita.

Qualcuno dice: *io spero un giorno di sposarmi* – ne ho sentito tanti – poi dopo: *ah forse non era proprio questo che volevo, forse avevo capito male, forse non sono proprio felice come avrei voluto ....* e perché? cosa vuoi allora?

*Vorrei tantissimi soldi!* poi dopo, *vorrei ... vorrei ....* ma alla domanda che ho fatto io in pochi oggi si attentano a dare una risposta: che cosa vuoi, qual è il desiderio più grande?

E allora voi avete la risposta, ecco come anche ognuno di noi oggi è chiamato da Gesù a diventare pescatori di uomini.

Concludo, con la domanda più difficile: come si fa? E' facile, anzitutto noi non portiamo noi stessi – ti dico io, sono bravo io, guarda me, vedi come sono buono e non sbaglio mai mentre tu sbagli sempre ... sono sciocchezze alle quali non crede più nessuno. E' facile invece diventare pescatori di uomini, come? facendo così: *io ho conosciuto, a Reggio Emilia, un uomo straordinario; si chiama Gesù, mi ha dato una gioia grandissima averlo conosciuto, mi ha perdonato, è attento a tutto quello che passa nel mio cuore. Lo sa benissimo, desidera più di me la mia gioia.*

E allora la domanda: dov'è Gesù a Reggio Emilia?

E' qui

E' qui, in mezzo a noi! Ecco allora cosa possiamo fare, l'abbiamo ascoltato nella seconda lettura. Come dice San Paolo: io sono un poveretto, uno che per tanto tempo è andato in chiesa senza neanche accorgersi

che c'era Gesù; anzi, persino ho offeso quelli che ci andavano e di più, ho persino ucciso quelli che credevano in Gesù. Quindi mi vergogno tantissimo, però il Signore mi ha voluto bene, anche a me! Mi ha perdonato e desidero che tutti voi abbiate questa gioia, di essere intimamente felici nella sua amicizia, che ci fa conoscere che Dio ci vuole bene, che Dio ci ha resi suoi figli. Io vi dico quello che anche io ho ricevuto, dice San Paolo.

Ecco allora che comincerà presto, in una delle delle nostre chiese dell'Unità Pastorale, San Maurizio, tutti i giovedì l'adorazione; cosa vuol dire? Vuol dire avere la possibilità di andare a trovare Gesù in silenzio e di portarci anche tanti amici. Non abbiate paura se sono amici che non vanno in chiesa, tanto meglio; quelli che vanno in chiesa già lo sanno che tesoro incontrano ma ci sono tanti che non lo sanno.

Noi possiamo fare l'invito: vieni con me che andiamo a trovare un amico. Chi? Gesù. Dove? A San Maurizio. Io credo che qualcuno qualche domanda se la farà e se riuscirete ad accompagnare all'amicizia con Gesù qualcuno sarà un tesoro per noi, per loro, per tutta l'eternità.